



Its per l'informatica Poggi: «Formiamo specialisti in cloud e lot»

Specialisti in cloud, big data e internet delle cose. Esperti in cyber security, per proteggere la rete. Ma anche digital strategist, sviluppatori di app e programmatori. Le professioni del digitale sono ormai talmente strategiche in tutte le filiere da essere le più richieste in assoluto. Esperti in internet e nelle nuove tecnologie che vengono «strappati dalle mani» dell'Istituto Tecnico Superiore per le «ict» che ha sede a Torino, da anni migliore ITS in Italia nella sua categoria. La scuola offre una formazione terziaria post diploma, biennale e gratuita con 5 corsi in partenza anche quest'anno nelle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. «La costruzione del sistema terziario professionalizzante vede un ruolo importante degli ITS: garantiscono un incremento di giovani con competenze avanzate, che si aggiungono ai laureati nel sistema accademico», fa notare la professoressa Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione ITS per le ict, una delle sette che compongono il sistema degli ITS finanziati da Regione Piemonte e Ministero dell'Istruzione. L'ITS ict è uno dei più ambiti, con circa 280 allievi tra prima e seconda annualità. Su 150 posti a disposizione, quest'anno si sono presentati oltre 300 candidati. «I ragazzi non devono aver paura di confrontarsi anche su temi complessi come il cloud, i big data e i dispositivi lot: sembrano i più ostici, ma sono strategici e molto

richiesti», suggerisce Giulio Genti, direttore della Fondazione che ha sede in via Durandi a Torino nella Piazza dei Mestieri. «Considerando tutti i corsi, abbiamo una media del 90% di occupazione con punte del 100%». Tra i soci fondatori, Politecnico, Pininfarina e Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo. Tra i principali partner, la torinese



Synesthesia. «La scuola ha 300 postazioni virtualizzate, a cui gli studenti possono accedere da casa sfruttando licenze, materiali e capacità di calcolo — aggiunge il direttore —. Per metà arrivano da percorsi liceali, il resto da istituti tecnici e università». La rivoluzione digitale richiede giovani professionisti che agiscano sui diversi livelli delle filiere di produzione. «Il ruolo dei tecnici superiori è centrale nel sostegno alla competitività delle aziende del territorio — conclude Genti —. Si sta finalmente creando un sistema integrato per rispondere alle esigenze trasversali delle imprese».

Chiara Sandrucci

© ANTONIO DI MARCO